

# Generazioni Sostenibili

## ESPERIENZE FOTOGRAFICHE CONSAPEVOLI E SOSTENIBILI

*Corso di fotografia (Seconda edizione - Anno 2022)*



*con il racconto fotografico dei partecipanti*

# **Generazioni Sostenibili**

## **ESPERIENZE FOTOGRAFICHE CONSAPEVOLI E SOSTENIBILI**

*Corso di fotografia (Seconda edizione - Anno 2022)*

foto copertina: Federica Cerami

foto pagg. 8, 13, 48: Federica Cerami

foto pag. 5: Mara D'Onofrio

grafica e impaginazione: Rosario Spanò - proDUCKtion

La seconda edizione di "Esperienze fotografiche" si è tenuta da marzo a ottobre 2022.

Questa pubblicazione è stata realizzata dall'Associazione nel mese di aprile 2024.

Questo è un documento interattivo: cliccando sulle voci dell'indice si va alla pagina indicata. Cliccando sul numero pagina si torna all'indice.

# Indice

Introduzione <i>di Mara D'Onofrio</i>	4
Presentazione <i>di Federica Cerami</i>	6
Schede di Teoria: <i>di Federica Cerami</i>	
La composizione	9
La fotografia di Ritratto	10
La fotografia di Paesaggio	11
Il racconto fotografico	12
Racconti Fotografici:	
Roberta Bova	14
Antonio Carnevale	20
Livia Fuzio	26
Annamaria Iovino	32
Angelo Leone	38
Gioconda Nappi	44
Appendice	49



## Introduzione

*di Mara D'Onofrio*

Esperienze fotografiche emozionali è alla sua seconda edizione e, come presidente dell'Ada Napoli, ne sono orgogliosa. Ringrazio l'architetto Federica Cerami per averci accompagnato in questa ulteriore esperienza e, soprattutto, per aver trasformato i nostri soci in autori di racconti fotografici capaci di evocare emozioni intense e di stimolare una riflessione profonda.

Il progetto di Fotografia si inserisce nelle numerose iniziative che Ada Napoli realizza per i propri soci al fine di promuoverne l'invecchiamento attivo e lo scambio intergenerazionale.

Con questa edizione abbiamo puntato sul tema della sostenibilità ambientale e della divulgazione dei comportamenti consapevoli; temi che acquisiscono ancora maggiore rilevanza perché legati ad una fascia vulnerabile della popolazione. È di evidenza ormai che i fattori ambientali, aria, clima, acqua, suolo, verde urbano, ma anche quelli demografici, biologici, comportamentali e sociali agiscono sull'insorgenza delle malattie legate all'età e delle patologie degenerative.

Il corso, rivolto ad anziani, ma svolto con il coinvolgimento di un gruppo di persone più giovani, ha spinto i partecipanti a lavorare sulle proprie emozioni, sull'osservazione, sulla memoria dei luoghi del cuore.

Le immagini fotografiche sono divenute uno strumento adatto, non tanto ad esaltare la bellezza dell'ambiente, ma quanto ad indirizzare le nuove generazioni e l'opinione pubblica verso un percorso di cambiamento.

[arcmaradonofrio@libero.it](mailto:arcmaradonofrio@libero.it)

La visione che ne è scaturita, e che sembra costituire una sorta di eredità visiva, mira alla riduzione dell'inquinamento e del consumo del suolo, al rispetto della natura, alla rigenerazione urbana, all'assunzione e alla trasmissione di scelte consapevoli, alla tutela della memoria storica dei luoghi e di coloro che ne hanno esperienza di vita.

Un piccolo ma significativo contributo di Ada Napoli per un futuro più sostenibile per tutte le età. Un sentito ringraziamento ai partecipanti per l'ottimo lavoro svolto.

L' **Associazione Ada** è nata nel 1996 quale associazione di volontariato per la tutela dei diritti delle persone anziane, Ada Napoli ODV è parte integrante della Federazione Ada Nazionale e aderisce al Forum Nazionale del Terzo settore ed al CSV tra i soci fondatori nel 2010.

Il Presidente, l'Architetto Mara D'Onofrio, e il consiglio direttivo, promuovono progetti ed iniziative che mettono al centro la cultura, la salute, lo scambio tra le generazioni.

Tutte le attività dell'Associazione, che si avvale di volontari e collaboratori appassionati, convergono nella volontà di migliorare la qualità della vita dei cittadini, in particolare degli anziani, perché si possa costruire una società più solidale fondata sullo scambio, la condivisione e la trasmissione di valori ed esperienze.

Attraverso l'informazione, la formazione e l'inclusione le attività di Ada incentivano gli associati, e non solo,

a vivere l'età che avanza come un'opportunità da cogliere per migliorare la qualità della vita e fare del bene per sé stessi e per gli altri.





## Ripartire attraverso lo sguardo consapevole

di Federica Cerami

La seconda edizione del mio Corso di Fotografia, tenuta, nel 2022, per l'associazione Ada, ha avuto come titolo, "Esperienze fotografiche consapevoli e sostenibili", per stare in linea con "Generazioni Sostenibili", il nuovo progetto ambientale promosso dall'associazione.

Si chiede di lavorare, all'interno di questo progetto, a una nuova idea su come lasciare la propria impronta ecologica in questo nostro mondo, così fragile, che oggi abitiamo.

Nella descrizione degli obiettivi del progetto viene così sintetizzata la linea guida da perseguire.

"Garantire modelli sostenibili di produzione e di consumo riducendo le ineguaglianze per assicurare la salute e il benessere per tutti e per tutte le età. Per garantire tale scenario risulta propedeutico sensibilizzare i cittadini verso comportamenti di riduzione dello spreco, educarli all'alimentazione non solo attraverso programmi ad hoc ma istruendoli alla riutilizzazione delle eccedenze alimentari per favorire l'accesso al cibo da parte delle persone in condizione di povertà e promuovendo utilizzi alternativi del cibo che andrebbe altrimenti sprecato".

Partendo dalla precedente edizione del corso di fotografia, in cui il gruppo ha prodotto un lavoro legato alla conoscenza di sé attraverso il riconoscimento delle proprie emozioni, quest'anno il corso ha compiuto un rilevante salto in avanti portando i partecipanti in un percorso di conoscenza e consapevolezza realizzato su più livelli, fino alla narrazione

federicacerami.lab@gmail.com

del proprio punto di vista sul tema ambientale. C'è una considerazione che mi preme fare per offrire agli spettatori maggiori strumenti di decodifica delle fotografie realizzate. Oggi la fotografia che realizziamo per i nostri canali social ci porta, troppe volte, a sviluppare un insolito desiderio di documentare fotograficamente solo quanto ritenuto, dalla massa, gradevole, armonico e accettabile.

Ci ritroviamo, in tal senso, ad assorbire passivamente tonnellate di fotografie con tramonti, albe e paesaggi anche extraurbani che sembrano voler gridare un triste slogan "sono di bell'aspetto, quindi guardami e accoglimi".

Senza una adeguata cultura fotografica che passa per la storia della fotografia, attraversa gli strumenti della composizione e poi fornisce le necessarie informazioni relative alla tecnica fotografica e alla costruzione di una narrazione fotografica, come fruitori o come creatori di fotografie rischiamo di fermarci ad un mero livello documentativo che non va mai oltre una silenziosa apparenza del reale, perdendoci la meraviglia del processo percettivo attivo.

Ritengo i lavori di: Gioconda, Roberta, Livia, Antonio, Angelo e Annamaria fortemente espressivi delle loro personalità e caratterizzati da un linguaggio chiaro, coerente e autentico.

La loro fotografia, in tal senso, ha assunto un valore interpretativo della realtà, facendosi portatrice di tanti spunti di riflessione anche per spettatori che, magari, non si sono ancora trovati ad affrontare i temi da loro esposti.

Ritengo questo utilizzo dello strumento fotografico molto importante nella triangolazione: fotografo, soggetto fotografato e spettatore, perché garantisce una comunicazione fluida, dando dignità di comunicazione alla fotografia mettendola sullo stesso piano della parola.

Per poter arrivare a questo risultato, il gruppo è passato anche per alcune sessioni di Fotografia Terapeutica, che hanno fornito la possibilità di guardare alla loro fotografia e al loro desiderio di fotografare, togliendo ogni sovrastruttura e garantendo una forte consapevolezza dei loro sguardi e una importante padronanza linguistica.

Inoltre ogni loro narrazione è stata è più volte oggetto, durante i nostri incontri, di discussione di gruppo per valorizzarne i punti di forza e lavorare sui punti meno forti, al fine trovare assieme una scorrevolezza della storia e del proprio obiettivo narrativo.



# Schede di Teoria



*di Federica Cerami*



## LA COMPOSIZIONE

Si indica con questo termine lo studio della struttura formale di una immagine, intendendo cioè lo studio della modalità con la quale gli elementi si dispongono su di una tela bianca, così come su di un fotogramma. Gli elementi portanti della composizione fotografica hanno origine nella pittura, dalla quale abbiamo ereditato secoli di sperimentazione e di importanti cambiamenti assieme ad alcune importanti regole riconosciute da chi si occupa di arte in senso lato, quali la sezione aurea e la regola dei terzi.

Lo studio della composizione in un corso di fotografia è utile per due motivi: aiuta a leggere e decodificare il messaggio contenuto nelle fotografie dei grandi autori e contemporaneamente, aiuta il fotografo a costruire il SUO messaggio da trasmettere.

Il processo di costruzione di una immagine lo iniziamo prima a occhio nudo, guardando il mondo, prestando attenzione ad alcuni elementi del paesaggio e successivamente, mettendo il mirino della fotocamera davanti agli occhi, iniziando a pensare in termini compositivi, lavorando a una idea di visione parziale della realtà che ci circonda, in funzione di ciò che intendiamo comunicare della realtà osservata e in funzione del destinatario delle nostre immagini.

La prima regola per costruire una buona composizione risiede nella individuazione di un soggetto che abbia in sé sufficienti elementi di risalto: un particolare che

per la sua posizione nella scena e per i colori che presenta, possa rappresentare il “punto forte”, della scena inquadrata.

Attorno a questo punto si costruirà l'inquadratura, considerando che, se si vedranno troppi particolari che distraggono l'occhio, la foto risulterà disordinata, ma anche poco o per nulla interessante.

Se durante l'atto di creazione fotografica non riusciamo a scegliere un soggetto principale, tutta l'immagine tenderà ad avere la stessa importanza.

Da queste prime considerazioni in poi seguiranno, a cascata, tantissime altre regole compositive da tener conto per dare dinamicità, nella lettura, al fruitore della immagine, facendo in modo che i suoi occhi scorrano lungo tutto il fotogramma e concludano questo viaggio visivo, sentendo nuove emozioni e portando in luce qualche nuova considerazione.

Si parlerà, in tal senso, di composizione statica e composizione dinamica, di prospettiva, di campi e di piani e di tutto quello che contribuirà a dare allo spettatore la possibilità di entrare nelle immagini e decodificarne la struttura e il messaggio.

## LA FOTOGRAFIA DI RITRATTO

*“La capacità di svelare un carattere è l'essenza di un buon ritrattista, un buon ritratto coglie un momento di immobilità nei flussi quotidiani delle cose quando l'interiorità di una persona riesce a trapelare”.*

(Inge Morath, fotografa)

Partendo da questa citazione la fotografia di ritratto riguarda, quindi, una persona o un gruppo di persone ed è realizzata al fine di visualizzarne l'espressione, la personalità e l'umore.

Dal ritratto all'autoritratto il passo è breve.

In un percorso che abbraccia la fotografia terapeutica come strumento di conoscenza di sé stessi e di ricerca della propria autenticità, fermarsi sull'autoritratto è molto importante per comprendere “il qui e ora” del fotografo con il quale egli si appresta a realizzare il suo racconto fotografico

Dal 2013 si parla incessantemente di selfie, termine che indica un autoritratto realizzato per essere poi mostrato su di un social, in attesa di essere accolto da tutti gli sguardi per essere giudicato positivamente, tramite l'approvazione virtuale del pulsante “mi piace”. Nel selfie non c'è un intento artistico, un desiderio di lettura di sé stessi o una visione personale in questo scatto; sembra esserci soltanto un famelico desiderio di attenzione, un gancio verso lo sguardo “degli altri”. Si cammina su di un percorso fatto di “io mi mostro

e quindi io esisto”, svuotato da ogni connotazione sentimentale e, intriso solo di un forte desiderio di approvazione.

Il selfie mostra le persone al meglio di loro stesse: grandi sorrisi, grandi ammiccamenti e molta attenzione al contesto in cui la fotografia è realizzata. In ogni scatto c'è un racconto piccolo, volto a dare poche indicazioni: io sto bene, io sono in buona compagnia, io sto in un bel posto.

Torniamo, attraverso questa lettura, agli albori della fotografia ponendoci in una visione alta di noi stessi, non raccontando il nostro reale stato d'animo o il nostro eventuale disagio esistenziale, preferendo omologare la nostra rappresentazione dentro un “bel racconto” pronto per essere approvato. La fotografia, in tal modo, viene svuotata di ogni possibilità di analisi e si assesta nei canoni di una espressione standardizzata.

Se invece provassimo a raffigurarci così come siamo mostrandoci agli altri senza sovrastrutture?

## LA FOTOGRAFIA DI PAESAGGIO

*“Per noi fotografi ciò che sparisce, sparisce per sempre”.* (Henry Cartier-Bresson, fotografo)

Se questo pensiero lo poniamo in relazione con un qualsiasi oggetto da fotografare, vale ancor di più con la fotografia di paesaggio che è sottoposta a continue variazioni di luce.

Per comprendere questo genere di fotografia è necessario osservare la differenza concettuale che sussiste tra l'oggetto della fotografia di paesaggio, il territorio, in relazione alle varie epoche.

Dopo una attenta analisi potremo cogliere l'atteggiamento con il quale il fotografo affronta l'oggetto della sua personale interpretazione.

Quello che si chiedeva ieri, di fissare la bellezza naturale del paesaggio o di documentare attraverso la fotografia una realtà minacciata da cambiamenti incontrollabili, fissando con l'obiettivo della macchina fotografica i mutamenti in atto, è superato, oggi, dalla chiara volontà di tentare di fotografare il mutamento stesso, di coglierne attraverso le trasformazioni, le ragioni, l'essenza, la direzione di tale paesaggio.

Alla fotografia si chiede di più: non più solo una documentazione, ma una “rivelazione”.

La fotografia, in tal senso, non è solo l'espressione di una realtà ma racconta anche le condizioni che hanno determinato tale realtà.

Questo difficile tipo di operazione concettuale equivale, volendo usare un paradosso, a cercare di capire da un ritratto di un uomo, dove lui ha deciso di andare.

È anche grazie alla fotografia che, negli ultimi decenni, si è maturata la consapevolezza della complessità del paesaggio.

In questo lungimirante pensiero di Luigi Ghirri, padre della fotografia contemporanea e grande pensatore, è racchiusa l'idea della fotografia, partendo proprio dalla rappresentazione del paesaggio.

*“Al di là degli intenti descrittivi ed illustrativi, la fotografia si configura così come un metodo per guardare e raffigurare i luoghi, gli oggetti, i volti del nostro tempo, non per catalogarli o definirli, ma per scoprire e costruire immagini che siano nuove possibilità di percezione.*

*La fotografia non è pura duplicazione o un cronometro dell'occhio che ferma il mondo fisico, ma è un linguaggio nel quale la differenza fra riproduzione e interpretazione, per quanto sottile, esiste e dà luogo a un'infinità di mondi immaginari.”*

## IL RACCONTO FOTOGRAFICO

La narrazione fotografica è una triangolazione nella quale ogni punto ha la sua precisa collocazione e importanza: c'è chi fotografa, chi è ritratto e, infine, lo spettatore di queste immagini.

In ambito fotografico la parola racconto viene sostituita con PORTFOLIO.

Secondo la definizione ufficiale della FIAF (Federazione Italiana Associazioni Fotografiche): “Si può intendere per “portfolio” un complesso coerente di immagini finalizzate a esprimere un'idea centrale. I soggetti delle singole foto (il “cosa”) e il modo scelto dal fotografo per rappresentarli e ordinare le immagini in sequenza utilizzando il valore espressivo degli accostamenti (il “come”) devono essere in grado di comunicare con logica e chiarezza l'idea scelta dall'autore e, cioè, il significato del portfolio (il “perché”). I “significati” possono spaziare in molte direzioni: documentaria – narrativa tematica o artistica – creativa – concettuale o altre ancora.”

Quando parliamo di Portfolio fotografico parliamo, quindi, dello sviluppo di un progetto, della narrazione di un tema che sia comprensibile e che abbia al suo interno un obiettivo che emergerà fotogramma dopo fotogramma.

Con le immagini dobbiamo creare un discorso logico e coerente e focalizzarci soprattutto sulla risposta alla domanda: perché trasmettere questo messaggio?

Inizia il lavoro di ricerca, scattiamo una gran parte di immagini: andandole a riguardare con occhio critico, diventa chiara la necessità, ponendoci in una ottica comunicativa, di mantenere sempre molta coerenza, stilistica, narrativa ed emozionale con la quale procedere nella costruzione il proprio racconto fotografico.

Quando si arriva ad avere più blocchi di fotografie ci si accorgerà, forse, che questi insiemi di fotografie non sono tutti uguali e allora occorrerà fare una scelta: lavorare per sequenze o per serie?

Questa scelta inciderà in modo determinante nella trasmissione del messaggio insito nel lavoro e anche nella fruizione da parte degli spettatori.

Ci avviciniamo alla fase finale: occorre predisporre il portfolio su un supporto cartaceo per poterlo presentare.

È necessario accompagnare il portfolio da una scheda di presentazione del lavoro che potrà anche essere raccontata a voce.

Siamo arrivati a chiudere la nostra importante triangolazione.

Le fotografie, davanti a chi le dovrà leggere andranno sistemate secondo l'ordine stabilito dal fotografo e da quel momento in poi saranno solo le fotografie a parlare.

Quello che seguirà potrà essere un grande momento di arricchimento: queste fotografie, adesso, apparterranno solo a chi le vorrà leggere.

# Racconti Fotografici



# Roberta Bova

## **PARCO MANDELA Sustainable Development Goals 11.7**

Un obiettivo dell'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile approvata da tutti gli Stati membri dell' ONU, entro il 2030, fornire accesso universale a spazi verdi e pubblici sicuri, inclusivi e accessibili, in particolare per donne, bambini, anziani e disabili (SDG 11.7).

Gli spazi verdi e pubblici offrono opportunità per migliorare la salute e la qualità della vita per tutte le persone che vivono in città.

L'ambiente che ci circonda può influire drasticamente sulle nostre abitudini e stili di vita.

Per questo il miglioramento in ottica sostenibile dei nostri spazi vitali è un obiettivo imprescindibile entro il 2030

Il futuro della terra è nelle mani dell'uomo.

E proprio all'interno del Parco Nelson Mandela, luogo di simbolo di rigenerazione urbana di Sestri Levante, è nata una mostra di fotografia permanente che racconta gli obiettivi di sostenibilità dell'Agenda 2030. L'arte fotografica, in maniera innovativa, trova spazio in un luogo aperto recuperato e restituito alle persone.













# Antonio Carnevale

Da sempre ho avuto il desiderio di immortalare le immagini che arrivavano ai miei occhi, stimolando la mente e/o il cuore.

Ho vissuto e sto vivendo le profonde trasformazioni, non sempre positive, a cavallo di due millenni.

Ho voluto, con questo lavoro, mettere a confronto, attraverso le immagini, due modelli di vita e di utilizzo della terra, per stimolare una riflessione su quale modello di vita auspicare, contribuendo all'intento dell'Associazione di "promuovere l'adozione di modelli sostenibili di produzione e di consumo riducendo le ineguaglianze per assicurare la salute e il benessere per tutti e per tutte le età sensibilizzando i cittadini alla riduzione degli sprechi, all'adozione di comportamenti orientati a ridurre l'impatto sull'ambiente e al riutilizzo delle risorse e delle eccedenze alimentari."

Con le prime due immagini ho voluto mettere a confronto il modo di utilizzare il territorio. Da una parte l'utilizzo destinato alla produzione di beni atti a soddisfare bisogni primari, dall'altra la distruzione della fertilità del terreno, per realizzare opere atte a intrappolare le persone, per stimolare un consumo sfrenato di beni, non necessari.

Con una seconda serie di immagini, ho voluto mettere a confronto due modelli di realizzazione di ambienti destinati alla vendita di beni.

Da una parte negozi integrati con le abitazioni, che offrono, oltre ai beni di consumo, protezione, sorveglianza e calore umano. Creano, inoltre, un ambiente, vivo, che muta con il passare del tempo.

Dall'altra negozi inseriti in ambienti aridi, immutabili con il passare del tempo, illuminati con fredda luce artificiale e lontani dalle abitazioni, per incentivare gli acquisti.

Una terza serie di immagini, vuole rendere evidente la differenza della quantità di rifiuti prodotti, con diversi modalità di approvvigionamento/fornitura di beni necessari.

Purtroppo, non mi era possibile avere una mia foto per la raccolta di rifiuti ai tempi della mia infanzia, molto lontana nel tempo.













# Livia Fuzio

## CONSUMISMO

Ritorno all'essenziale

“/con·su·mì·şmo/

sostantivo maschile

Atteggiamento volto al soddisfacimento indiscriminato di bisogni non essenziali, alieno da ideali, programmi, propositi, tipico della civiltà dei consumi.

Origine

Der. di consumo “prima del 1964.”

Trovare il giusto equilibrio, quanto ci costa fare meno?

Si tratta di consumo veloce di beni e servizi; è un modo di interpretare il rapporto che si ha con le merci che consumiamo. Possiamo parlare di “ideologia” basata sul materialismo e ha come scopo quello di spingere la mente umana al consumo e alla dipendenza dai beni materiali.

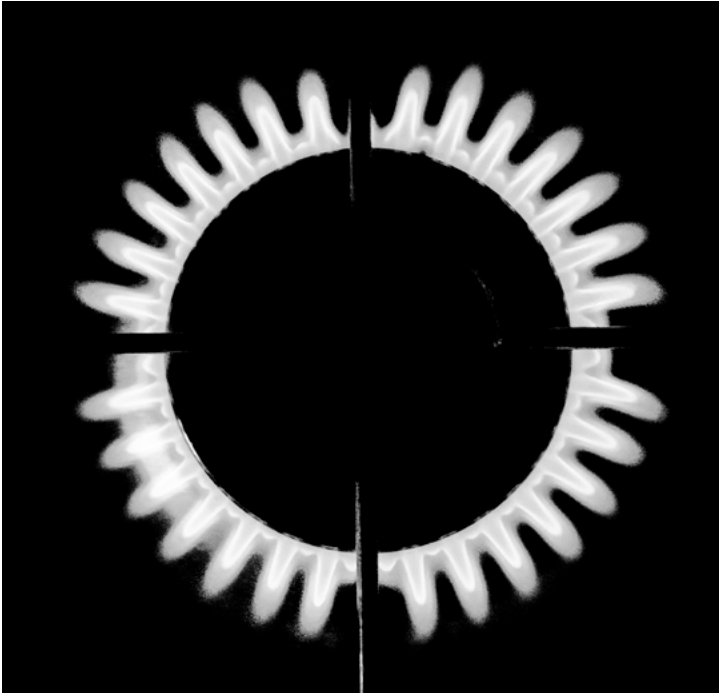
L'intenzione è quella di rappresentare, secondo la mia visione, un vero e proprio viaggio metaforico dal più al meno! Viaggio è sinonimo di trasformazione, crescita, cambiamento, contornato da pause fatte di riflessioni.

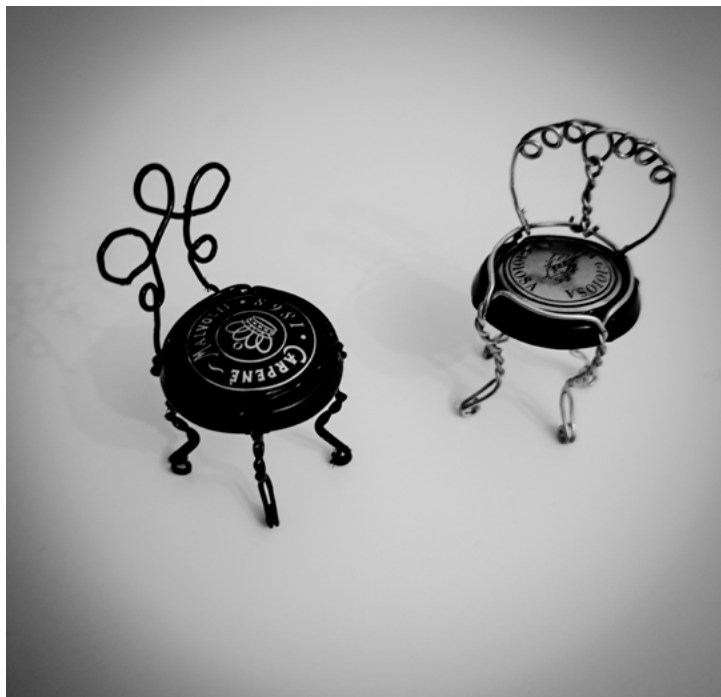
Un vero e proprio lavaggio, fatto di attribuzione di consapevolezza di quanto ci circonda e di quanto abbiamo effettivamente bisogno.

Prova a fermarti, quanto eccesso ti circonda? Di cosa puoi liberarti? In che modo potresti riempire il tuo nuovo spazio?











# Annamaria Iovino

## Viaggio altrove

*percorsi e prospettive emozionali per un habitat sostenibile a 360°.*

Descrizione progetto:

Un viaggio con lo sguardo, tessuto e dominato dalle sensazioni.

Un lasciarsi andare costruttivo dove il tema del viaggio diventa incontro con le problematiche ambientali e sociali, psicofisiche e metafisiche perché il viaggio è ricerca, che sia reale o virtuale.

E la ricerca, come scelta, ci rende liberi di conoscere e di comprendere e sorprenderci.

Un viaggio verso i posti del cuore, per difenderli, tutelarli anche tramite la “foto” che racconta il rapporto con le generazioni precedenti.

Un viaggio per le nuove generazioni cui “la fotografia” si fa “testimonianza” e “l’occhio fotografico” assume il ruolo di testimone.

Esperienza emozionale:

Guardare attraverso l’obiettivo ha costituito per me una forma di meditazione, di empatia; un po’ come mettersi nei panni degli altri, nelle vite degli altri ed immaginare i loro pensieri, le loro sensazioni. Mi è sembrato che ogni scatto fosse l’espressione di quell’emozione, pensiero, sensazione.

“Ogni volta che siamo in giro se si guarda con l’anima si trova la foto che ci aspetta”.

viaggio altrove\_1

Partenza: Salerno-Reggio Calabria.

viaggio altrove\_2

Verso il mare: percorsi tra dune e biodiversità da proteggere.

viaggio altrove\_3

Impronte: dedicata a Jonathan (il gabbiano che non sapeva volare).

viaggio altrove\_4

Viaggi “ingabbiati” tra il passo lento dell’ambulante e la nave al largo.

viaggio altrove\_5

Viaggio di speranza per il cambiamento climatico con le bici ecologiche e “antiche” e la proiezione verso una raccolta e liberazione dalla plastica.

viaggio altrove\_6

Dimensioni del viaggio: da onirico al reale.

viaggio altrove\_7

Viaggio tra le asimmetrie dei tetti verso un orizzonte che può apparire solo nella nostra immaginazione.

viaggio altrove\_8

Alla ricerca delle piccole cose.

viaggio altrove\_9

Lungo i sentieri della vita.

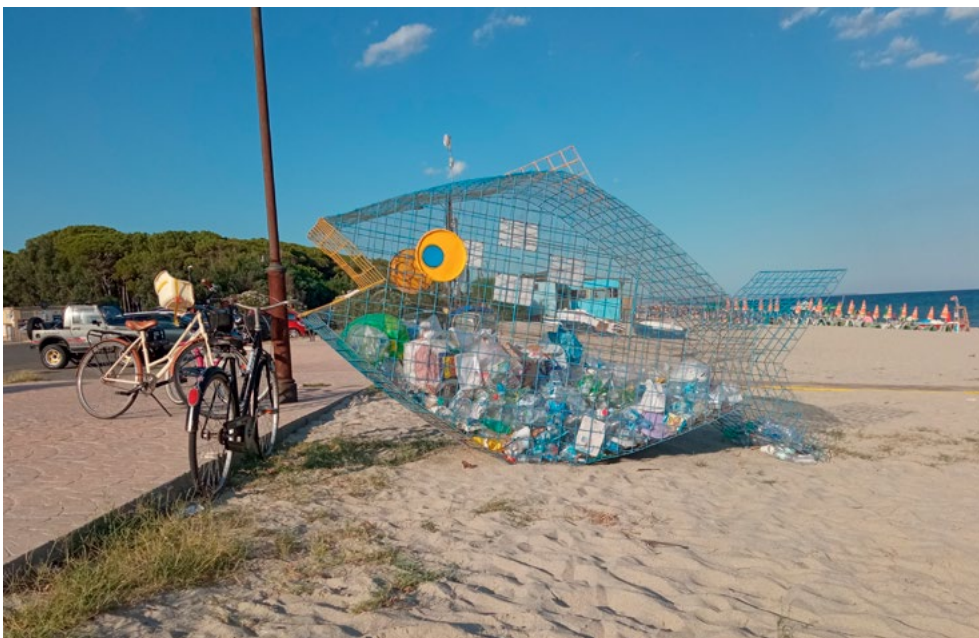
viaggio altrove\_10

Arrivo/ approdo al binario del mio cuore.













# Angelo Leone

Il Solofrana è un torrente tributario del fiume Sarno, le sue acque risultano da anni altamente inquinate a causa dell'industria conciaria situata nel comune di Solofra, in provincia di Avellino.

Ad ogni condizione avversa, il torrente esonda danneggiando i fondi agricoli confinanti con le relative abitazioni.

Considerando che da anni si manifestano questi continui disagi alla popolazione e l'inquinamento ai fondi agricoli, mi rammarica constatare che la politica e gli enti preposti restano a guardare risolvendo il problema in modo sempre provvisorio e mai definitivo.

Il fiume Sarno, ai piedi della sorgente, oggi risulta un fiume con delle acque limpide e cristalline, purtroppo attraversando l'area industriale le acque diventano poco cristalline a causa degli scarichi industriali. Di seguito, incrociandosi con il torrente Solofrana fino alla sua foce con ingresso nel mar Tirreno, nel Comune di Castellamare di Stabia, diventa tristemente famoso per essere tra i fiumi più inquinati al mondo.

Foto n. 1 - depuratore area ind. Solofra (AV)

Foto n. 2 - attraversamento S. Severino (SA)

Foto n. 3 - attraversamento Roccapiemonte(SA)

Foto n. 4 - attraversamento Nocera Inf. (SA) acqua torbida e male odorante

Foto n. 5 - attraversamento Nocera Sup. (SA)

Foto n. 6 - attraversamento Nocera Inf. (SA)

Foto n. 7 - fiume Sarno: acque limpide

Foto n. 8 - fiume Sarno con pescatore

Foto n. 9 -attraversam. Castellamare di Stabia (NA)

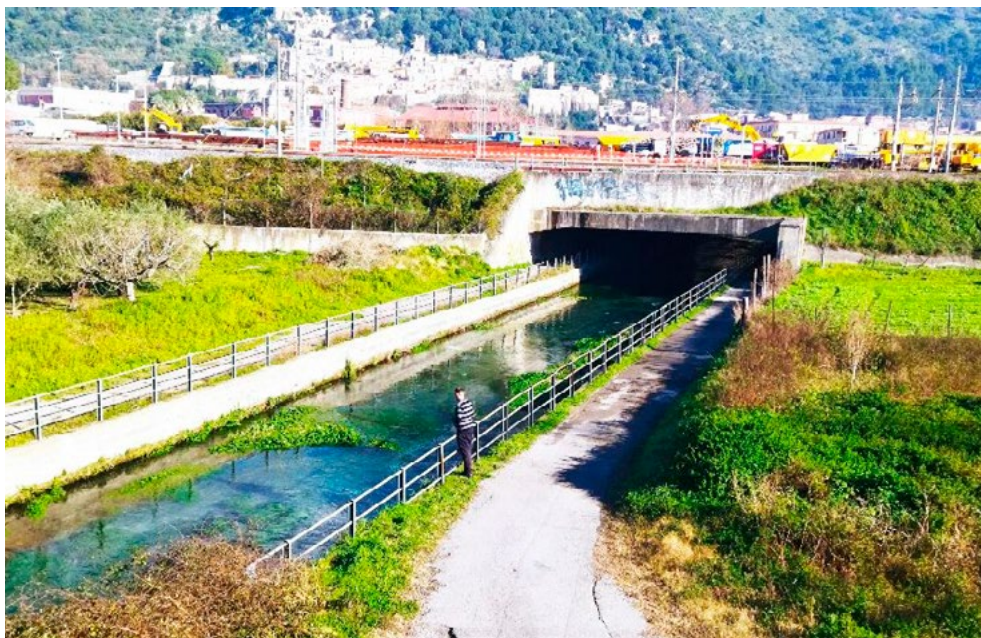
Foto n. 10 - fiume Sarno sfocia nel Mar Tirreno - Castellamare di Stabia (NA)













# Gioconda Nappi

## **Sostenibili... si diventa!**

Come possiamo vivere in armonia con il mondo naturale che ci circonda, proteggendolo da danni e distruzione?

Se mai impariamo ad osservare gli effetti che le nostre azioni quotidiane, anche le più semplici, hanno a lungo termine sul nostro fragile territorio, a porci domande su come possiamo migliorare il nostro rapporto con esso, avremmo compromesso seriamente le nostre possibilità di sopravvivenza!

Viviamo un'esistenza moderna, consumiamo a iosa risorse naturali ogni giorno ma abbiamo anche preso coscienza che esse, purtroppo, non sono infinite e, di conseguenza, devono essere preservate.

In questo contesto anche il semplice gesto di spegnere un interruttore, di abbassare la fiamma del gas, di riciclare o dare nuova vita alle cose, di non abbandonare materiali altamente inquinanti, può aiutare l'ambiente!

Sostenibili, infatti, non si nasce... si diventa!

La trasmissione di valori è essenziale per la formazione dei ragazzi, poiché li rende in grado di agire con pieni diritti, di partecipare e migliorare il luogo in cui vivono.

Solo occhi attenti e mani operose possono generare sostenibilità!







# Appendice



Le considerazioni di alcuni partecipanti



*Il corso di fotografia è stato a dir poco entusiasmante, ci ha offerto una panoramica dettagliata di tanti argomenti, gli insegnati preparati, bravissimi, non potevamo chiedere di più. Grazie Federica perché hai ulteriormente accresciuto e incuriosito la mia passione fotografica, fornendo con le tue spiegazioni e cultura, e soprattutto bravura e preparazione dandomi gli strumenti per riuscire a comunicare con la fotografia. Se farete un'altra edizione di questo corso, con Federica Cerami, mi piacerebbe proprio partecipare di nuovo perché non mi stanco di ascoltarla. Grazie Federica sei stata fantastica e grazie ancora agli insegnanti e ai componenti l'Associazione Ada.*

Roberta Bova

*Ho frequentato il corso di fotografia condotto da Federica Cerami. Mi ha fatto sentire a mio agio sin dal primo incontro creando da subito un clima familiare tra tutti i partecipanti. Ci ha guidati in una bellissima esperienza dalla teoria alla pratica non tralasciando nulla. Si è dedicata ad ognuno singolarmente e in gruppo dandoci la possibilità di fare una cosa tanto semplice quanto difficile, creare. È stato un vero piacere aver avuto l'occasione di partecipare*

Livia Fuzio

*Ho ricevuto molto da questa esperienza in termini metacognitivi: oltre a fotografare ci è stato insegnato a sentire e ad esprimere.*

Annamaria Iovino

*Professionalità, competenza, passione, in una parola Federica! La nostra guida in un corso che ci ha insegnato a guardare la realtà che ci circonda attraverso un viaggio introspettivo dell'anima, un invito a "guardarci dentro" per guardare cosa c'è fuori.*

*Come Modigliani che alla domanda di Léopold Survage sul perché lo avesse dipinto con un occhio "vivo" e l'altro "accecato" rispose: "ti ho dipinto così perché con uno guardi il mondo, mentre con l'altro guardi dentro di te".*

Gioconda Nappi

